



## L'ALTRA ECONOMIA

Secondo il rapporto Istat il valore aggiunto nel 2008 ha superato 9 miliardi dagli 8 miliardi del 2000

# Il 33% del pil agricolo è sommerso

Irregolare il 24,5% dei lavoratori – Flai: fenomeno in crescita, dopo Rosarno non è cambiato nulla

**I**l «nero» continua a essere il colore di moda per l'agricoltura. L'aggiornamento relativo agli anni 2000-2008 dell'Istat sulla misura dell'economia sommersa e del tasso di irregolarità dei lavoratori ancora una volta mette in evidenza una situazione da allarme rosso. Il valore aggiunto complessivo del sistema Italia è valutato dall'Istituto di statistica tra 255 e 275 miliardi di euro con un peso sul valore aggiunto «regolare» tra il 16,3 e il 17,5%. E ancora una volta l'agricoltura guadagna il podio. Dal 2000 la crescita dell'economia agricola sommersa è stata costante partendo da 8 miliardi per arrivare nel 2008 a 9,1 miliardi di euro. Con una percentuale che dal 29,7% è schizzata al 32,8 per cento con una sola contrazione registrata nel 2003. Per l'Istat nei settori dell'agricoltura e dei servizi è particolarmente diffusa l'evasione contributiva e fiscale. Ma è proprio sui contributi previdenziali che nei campi si registra la principale emergenza.

L'agricoltura – sottolinea il rapporto Istat – emerge infatti anche «come il settore con la maggiore incidenza di unità di lavoro non regolari e con un tasso di irregolarità in aumento dal 20,9% del 2001 al

## COSÌ CRESCE IL PIL SOMMERSO

(Dati in mln e % sul Pil del settore)

Agricoltura		
Anni	Mln di €	%
2000	8.047	29,7
2001	8.188	29,9
2002	7.739	28,4
2003	7.606	27,5
2004	8.463	29,5
2005	8.321	31,1
2006	8.622	31,5
2007	9.102	32,4
2008	9.188	32,8

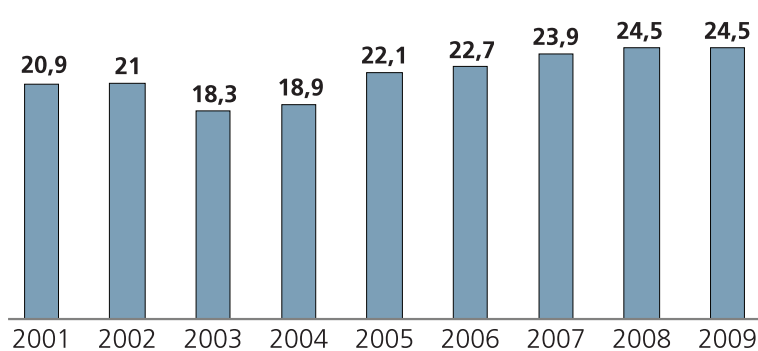
24,5% del 2009». L'Istituto di statistica fornisce anche le cause del fenomeno dovute al carattere stagionale dell'attività agricola e al «forte ricorso al lavoro a giornata». Situazioni che non sono state frenate neppure dalle misure di regolarizzazione degli stranieri e

del lavoro atipico.

Intanto il ministero del Lavoro sta procedendo a un piano di controlli straordinari finalizzato proprio a debellare la piaga dell'occupazione irregolare e anche i numeri dell'Inps evidenziano la crescita del fenomeno.

## ... E IL LAVORO NERO

(Tasso di irregolarità)



Per la Coldiretti un valido strumento per porre un argine all'irregolarità è il voucher, introdotto per la prima volta in via sperimentale nella vendemmia 2008 e che negli anni è stato applicato ad altre tipologie di lavoratori comprendendo nell'ultima

estensione anche casalinghe e cassintegrati.

La Coldiretti afferma che si tratta di un'opportunità colta da 20mila giovani che rappresentano un quarto del totale di 80mila lavoratori che hanno usufruito di questo sistema di pagamento. L'organizza-

zione agricola sottolinea che il 46% dei voucher complessivi sono stati utilizzati in campagna.

Resta invece molto critica la posizione della Flai-Cgil. Per il segretario generale, Stefania Crogi, «L'agricoltura si conferma essere, quindi, una terra di nessuno, dove in moltissimi casi si riesce a fare impresa senza rispettare le regole, nell'illegalità e sfruttando i lavoratori». Secondo Crogi da Rosarno «non solo non è stata fatta una vera azione di contrasto al lavoro nero e al caporalato ma questi fenomeni sono in aumento e cominciano a essere segnalati anche in regioni d'Italia finora avulse a queste dinamiche come l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Lombardia, la Toscana e l'Abruzzo». •

## Sui campi si allungano i tentacoli della criminalità

**S**ei reati ogni ora, 150 al giorno, un agricoltore su tre nella morsa della criminalità. Il rapporto Svimez 2010 dedica uno spaccato alla criminalità che sta allargando sempre di più i suoi tentacoli nei campi. Rifacendosi a inchieste della Coldiretti e della Cia, la Svimez accende i riflettori in particolare sul settore dell'ortofrutta

dove – si legge nello studio «si è affermato un nuovo modello di infiltrazione: l'estorsione indiretta». Superato il pizzo impongono invece ditte di trasporto, cooperative di pulizia e ditte di imballaggi. Inoltre i prodotti che arrivano dall'estero devono finire la corsa «regolare» a Roma, dove invece vengono presi in consegna dai ca-

mion della malavita. Riferendo uno studio di Coldiretti il rapporto indica in oltre 7 miliardi il giro d'affari che la malavita spunterebbe da frutta e verdura legato soprattutto all'attività di trasporto. Nei mesi scorsi è stato smantellato un «cartello» che operava in Campania, Lazio e Sicilia, con l'epicentro del business nel

Mercato ortofrutticolo di Fondi. E ancora, secondo il rapporto Sos Impresa, degli oltre 120 miliardi di fatturato derivante da affari criminali, 47 hanno il marchio agricolo. È ampio il campo di azione e spazia dall'ortofrutta ai mercati ittici, dai macelli illegali alla vendita di pane prodotto nei forni abusivi.

Un'altra emergenza è l'industria del falso made in Italy agroalimentare: «l'intera filiera agroalimentare – si legge nello studio Svimez – in tutti i suoi aspetti della produzione, distribuzione e dell'accesso al credito, è diventata negli anni fonte di arricchimento per le organizzazioni criminali». •

Un'altra emergenza è l'industria del falso made in Italy agroalimentare: «l'intera filiera agroalimentare – si legge nello studio Svimez – in tutti i suoi aspetti della produzione, distribuzione e dell'accesso al credito, è diventata negli anni fonte di arricchimento per le organizzazioni criminali». •

## RAPPORTO SVIMEZ

## L'agricoltura del Sud non investe Si allarga il gap con il Centro-Nord

**L'**anno orribile dell'agricoltura italiana è stato particolarmente pesante per il Mezzogiorno che continua a scontare una forte arretratezza strutturale. E il calo degli investimenti aggravato dalla crisi continua ad allargare il gap con il Centro-Nord ma soprattutto segna una pesante ipoteca su progetti di recupero.

Mentre, ed è notizia di questi giorni, si evidenzia la difficoltà delle regioni meridionali di utilizzare i fondi comunitari. La consueta fotografia scattata dal rapporto Svimez che è stato presentato ufficialmente il 22 luglio scorso mette a nudo le debolezze e i guasti dell'agricoltura

Il ricorso al credito è sceso nel 2009 del 12%, il Pil a meno 5%

meridionale. Un settore che continua però a mantenere un peso importante nell'economia del Sud.

Con oltre 10 miliardi di valore aggiunto il settore infatti mantiene un'incidenza sulla produzione primaria pari al 40% mentre il sistema produttivo meridionale rappresenta il 23,2% dell'intero sistema economico nazionale.

A livello di occupazione con 568mila unità, gli addetti al Sud raggiungono

una quota del 45 per cento. Ma secondo il rapporto Svimez si mantengono distanti i divari di produttività. Il valore aggiunto agricolo del Sud nel 2000 rappresentava il 4,5%, 10,5% l'occupazione, mentre i due valori nei 10 anni sono calati rispettivamente a 3,2% e 8,7 per cento anche se comunque i valori restano doppi rispetto al resto del paese.

Il settore ha sofferto negli ultimi dieci anni con la sola eccezione del biennio 2003-2004. Le ragioni di questo andamento vengono così spiegate dalla Svimez: «Riallocazione dei flussi commerciali tra paesi avanzati ed emergenti, cambiamenti nelle ragioni

di scambio tra agricoltura e altri settori, modifica della politica agricola comunitaria». Fattori che hanno portato a un ridimensionamento dell'agricoltura nel suo complesso, ma con differenze a livello di circoscrizioni determinate dalle caratteristiche strutturali e produttive. Tra il 2005 e il 2009 – spiega la Svimez – il valore della produzione agricola meridionale è scesa da 16 a 15 milioni e comunque il bilancio 2009 è stato peggiore rispetto a quello dell'agricoltura nel suo complesso.

Il calo della produzione è stato più che doppio rispetto al Nord (-3,9% contro -1,8%) mentre per il

valore aggiunto la flessione è stata rispettivamente del 5% e dell'1,9 per cento. L'andamento produttivo è stato negativo nelle regioni come Abruzzo, Basilicata, Molise e Puglia che l'anno precedente avevano messo a segno performance positive.

Ma il vero campanello d'allarme è suonato sugli investimenti. Lo scorso anno, secondo le elaborazioni Svimez, il calo al Sud è stato del 12 per cento. In dieci anni la flessione è stata del 16 per cento, mentre il rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto è arrivato al 33 per cento, sempre però inferiore al 45% del Centro-Nord.

E se stretta creditizia, incertezza dei mercati, pressione ribassista dei prezzi hanno inciso sullo stato di salute dell'agricoltura, al Sud le emergenze si sono amplificate.

«Avendo a mente quanto le decisioni di investimento influiscano sia sulla potenzialità produttiva corrente che su quella futura, la scarsa dinamica presente nel Sud – commenta il rapporto – rappresenta un segnale molto preoccupante in merito alla capacità dell'agricoltura del Sud di recuperare nei prossimi anni in termini di produttività e competitività». •